

GIORNALE PER TUTTI

Amministrazione, Redazione:
Associazione Filantropica
CHIESA DEL REGNO DI DIO
GLI AMICI DELL'UOMO
Corso Trapani, 11 - 10139 TORINO
Tel. 011.745102 - Fax 011.7776430

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

Conto C. postale n. 16.975.104
Ass. Filantropica Chiesa del Regno di Dio
Gli Amici dell'Uomo
10139 Torino
email: crdtorino@libero.it
www.chiesadelregnoodio.com

Abbiamo le ali per introdurre il Regno di Dio?

Esposto del Messaggero dell'Eterno

LE istruzioni che ci sono date nella Parola divina sono meravigliose. L'apostolo Paolo ci raccomanda di non vivere più secondo la carne, ma secondo lo spirito. Il miglior mezzo è coltivare l'ideale del Regno di Dio. Evidentemente è ciò che l'umanità non fa. Così, che cose terribili succedono fra la povera creazione gemente e morente!

Gli uomini, di cui facciamo parte, sono stati tutti generati nel peccato e sono nati tutti nell'iniquità. Sono dunque, noi compresi, una manifestazione d'errore anziché una manifestazione di verità a onore dell'Eterno. Fortunatamente conosciamo le vie divine.

Ora abbiamo tutto in mano per divenire la gloriosa manifestazione dei figli di Dio, che arcano lodi e omaggi all'Onnipotente e che sono capaci di adorare l'Eterno in spirito e in verità, come ha indicato il nostro caro Salvatore.

Nel regno dell'avversario evidentemente abbiamo preso delle abitudini completamente contrarie al Regno di Dio. Queste abitudini ritornano continuamente alla superficie. Ecco perché è necessario che ci sforziamo d'avere sempre davanti a noi la visione del Regno di Dio, abitandoci a pensare unicamente a questo e a null'altro. Ciò ci preserverà da molti sbandamenti.

Come sappiamo, il nostro organismo richiede imperiosamente dei pensieri e delle azioni di virtù, per essere nel giusto tono. Ecco perché si tratta di coltivare in noi dei sentimenti di nobiltà, di bontà, di dolcezza, di pazienza e di tenerezza.

Occorre soprattutto che ci sforziamo d'essere fedeli al nostro voto di consacrazione o al nostro voto d'alleanza con l'Altissimo sulla Legge divina. Quanto è utile leggere questi voti tutti i giorni e compenetrarsi profondamente in ciò che abbiamo promesso, al fine di consolidare la nostra vocazione con gli sforzi della nostra anima!

Quanto è triste, vedere un essere umano che si comporta in modo sovente più bestiale di un animale, mentre avrebbe tutto per essere una manifestazione a gloria dell'Eterno! E come è meraviglioso vedere un essere decaduto divenire un figlio di Dio!

Che metamorfosi! Un povero peccatore venuto al mondo nella sua miseria spirituale e fisica, come un essere morente, che diviene per esempio un santo consacrato dell'Eterno, un membro del Sacrificio regale! Che trasformazione sublime! Non è più una trocola che il diavolo fa girare a suo piacimento.

È qualcuno che cammina in modo degno e nobile nella via aperta dal nostro caro Salvatore e che segue fedelmente le orme del suo Maestro. Può in tal caso riflettere la luce che si sprigiona dal Figlio prediletto di Dio e divenire con Lui un sacerdote e un sacrificatore, un salvatore dell'umanità.

Quanto è magnifico anche un membro dell'Esercito dell'Eterno, che abbandona il vizio, le cattive abitudini, e si sviluppa nei sentimenti divini! Diviene un essere amorevole, tenero, virtuoso, fedele, qualcuno sul quale si può contare, poiché il suo sì è sì e il suo no è no.

Il destino dell'uomo è la vita eterna, ma per avere la vita eterna non ci dobbiamo avvolgere nel pantano come la scrofa lavata, né fare come il cane che ritorna a ciò che aveva vomitato. Si tratta di sviluppare la mentalità di un vero re della creazione terrestre, di un essere umano rigenerato, il cui carattere è maturato al sole dell'amore divino, sotto la potente grazia dello spirito di Dio.

L'uomo, come sappiamo, si differenzia in modo molto netto dall'animale, per il fatto che ha la possibilità di realizzare la spiritualità divina. È ciò che fa di lui un essere meraviglioso, quando manifesta questa spiritualità.

In tal caso diviene nobile, affettuoso, colmo di buoni frutti, d'una elevatezza d'animo squisita e d'una delicatezza grandiosa. Quanto è gradevole trovarsi in contatto con persone trasformate in tal modo alla Scuola di Cristo! Affinché questi sentimenti si cristallizzino in noi, si tratta evidentemente di coltivarli e di non scostarcene mai.

Come abbiamo compreso, possiamo trovarci per un istante sul Monte di Sion con i sentimenti divini che manifestiamo, e subito dopo ruzzolare in basso se ci lasciamo influenzare dall'avversario.

In tal caso facciamo una caduta magistrale e ci ritroviamo con il nostro vile carattere. Siamo di nuovo ciò che eravamo: un essere sudicio e infelice. È dunque urgentissimo rimanere continuamente in uno spirito di veglia e occuparsi unicamente del Regno di Dio e della sua introduzione.

Non è più il momento della teoria, è quello della pratica, dell'azione, poiché si tratta d'introdurre il Regno di Dio sulla Terra. Ecco perché le nostre riunioni hanno delle caratteristiche completamente diverse da quelle del passato: consideriamo le cose in modo effettivo, le vediamo tali quali sono e le chiamiamo con il loro nome. Mettiamo in rilievo i contrasti, in

modo tale da essere bene illuminati sulla situazione degli uomini e sulla nostra.

Grazie al fatto che ho considerato le cose obiettivamente, cercando di vivere ciò che comprendo delle vie divine, tutto ha potuto illuminarsi nel mio cuore. Per finire la luce è divenuta sfolgorante. Così possiamo comprendere molto bene che nel mondo tutto è stato edificato dall'avversario, affinché gli uomini non siano in condizione di discernere la vera luce. È la messa in scena e l'inganno in ogni campo. Perciò, quanto dobbiamo essere riconoscenti di iniziare a vedere chiaro in noi e intorno a noi!

Se vogliamo realizzare la mèta che ci è proposta, ci dobbiamo nutrire unicamente di impressioni del Regno di Dio e abituarci a esprimere intorno a noi soltanto delle manifestazioni di questo Regno. Infatti, come abbiamo appreso dalle nostre pubblicazioni, se le impressioni che riceviamo hanno un'azione molto viva sul nostro essere intero, è la stessa cosa per le espressioni che emettiamo. Le impressioni del Regno di Dio sono ineffabili, gloriose.

Che gioia immensa possiamo gustare quando ci intratteniamo sulla Restaurazione d'ogni cosa! Quando pensiamo al mattino della risurrezione che ci è meravigliosamente descritto ne *Il Messaggio all'Umanità*, che allegrezza per il nostro cuore! Quale prospettiva ineffabile vedere questi poveri esseri umani che sono discesi nella tomba con lacrime, dolori, delusioni e pene d'ogni natura, ritrovarsi improvvisamente sulla Terra dei viventi, dove saranno salutati con tenerezza! Comprendiamo dunque le parole colme d'incanto del profeta che dice: «Ritourneranno a Sion con canti d'allegrezza e una gioia eterna coronerà il loro capo».

Che meravigliosa consolazione, che grandioso messaggio! E quale onore poter partecipare a un lavoro così sublime! Ciò dovrebbe darci delle ali per realizzare il programma. Sono prospettive veramente entusiasmanti. Così, davanti a tali promesse, quali dovremmo essere per condotta santa, affrettando il Giorno di Dio!

È dunque il momento per noi, se abbiamo un po' di cuore, di mettervi il meglio di noi stessi, di dedicarci senza contare a questo Regno, per farlo apparire. È un'opera di dedizione da realizzare in favore dei nostri genitori, se li amiamo, dei nostri amici, dei nostri conoscenti e di tutti gli esseri umani.

Infatti tutti sono nostri fratelli e sorelle. Tutti devono esserci cari, gli uni e gli altri, poiché è la grande famiglia umana che, nella Restau-

razione d'ogni cosa, potrà svilupparsi nei sentimenti del Regno di Dio.

È un programma inesprimibile di gloria e di maestà. Così comprendo molto bene che cosa significhi la domanda primordiale che ci è posta dal nostro caro Salvatore: «Vuoi rinunciare a te stesso per divenire un discepolo di Cristo?». Se non puoi rinunciare, non lo puoi divenire. Infatti, la base della Legge universale è l'altruismo, che si esprime con la rinuncia a se stessi in favore altrui. È la legge della circolazione, legge della benedizione e della vita.

Chi vuole la vita eterna deve divenire altruista, altrimenti non vi è nulla da fare. A che cosa servirebbe continuare a vivere nel modo egoistico degli uomini, poiché l'egoismo è destinato alla distruzione con la Legge delle equivalenze? Infatti, il salario del peccato è la morte. Ciò che occorre dunque, è divenire vitali con la nostra trasformazione. Gli abitanti del Regno di Dio sono delle personalità ineffabili, di un'elevatezza d'animo meravigliosa. Esse hanno riportato la vittoria del bene sul male, poiché sono state fedeli ai principi divini.

È ciò che vogliamo realizzare. A tal fine dobbiamo esaminarci senza cercare scappatoie, per vedere che cosa vi è da riformare in noi. Si tratta di scoprire che cosa occorre togliere e che cosa si tratta di acquistare. Vi è ancora molto da fare. Ecco perché non ci vogliamo ingannare con falsi ragionamenti.

Vi sono ancora dei rancori, delle scontentezze, delle gelosie, delle inimicizie, delle invidie in mezzo a noi. Tutto questo deve scomparire. Ognuno abbia dunque il coraggio di dire a se stesso: «Tu sei quest'uomo». È l'unico mezzo per veder chiaro e potersi riformare rapidamente.

Parliamo ora un linguaggio completamente chiaro, aperto e preciso. In questo modo tutto diviene molto più comprensibile e tocchiamo direttamente il tasto giusto. Occorre assolutamente divenire degni della vocazione alla quale siamo stati chiamati.

Sono i sentimenti del cuore che contano. Il resto non ha alcun valore. È ciò che il Signore ha sempre messo bene in evidenza. Davide è stato definito: «un uomo secondo il cuore di Dio». E Abramo «l'amico di Dio», perché ha dato una prova meravigliosa del suo amore e della sua fedeltà all'Eterno. Perciò gli è stato promesso che in lui e nella sua posterità tutte le famiglie della Terra sarebbero state benedette.

Esau non ha saputo apprezzare questa gloriosa promessa. Giuseppe, al contrario, l'ha saputo apprezzare. Ecco perché ha potuto risentire profondamente tutta la benedizione divina e ricevere ogni conforto da parte dell'Eterno. Ha perfino avuto delle visioni che l'hanno grandemente impressionato.

Evidentemente, quand'egli ha raccontato i suoi sogni ai suoi fratelli, non era molto gradevole per loro, poiché erano privi della cosa essenziale: l'amore fraterno. Se avessero avuto uno spirito buono, gli avrebbero risposto: «Come! Hai avuto questa visione? Significa che l'Eterno vuol fare con te delle cose grandiose, ineffabili! Vogliamo unirvi a te con tutto il cuore, affinché in noi tutte le nazioni della Terra possano essere benedette, secondo la promessa fatta al nostro antenato Abramo».

Non è questo che si è manifestato. Hanno sentito odio in cuore, fino a voler fare scomparire il loro fratello Giuseppe. Tuttavia in seguito hanno ugualmente dovuto prosternarsi davanti a lui. In quel momento hanno avuto più facilità, poiché le prove li avevano grandemente aiutati a piegare la schiena e ad abbassarsi,

mentre prima il loro collo era rigido e inflessibile in modo fantastico.

Quando si trovarono in Egitto, in una nazione straniera, davanti a quell'uomo singolare che aveva un occhio tanto penetrante e che sapeva scandagliare a meraviglia i loro pensieri, era tutt'altra cosa! Pensate dunque! Giuseppe aveva saputo disporli a tavola esattamente secondo la loro età. Faceva loro delle domande straordinarie, e per di più in modo davvero speciale! Quanto furono prudenti davanti a lui, per sforzarsi d'avere un'attitudine corretta! E vediamo quali immense benedizioni Giuseppe ha potuto arrecare ai suoi fratelli.

Ai nostri giorni è esattamente la stessa cosa. Nelle mie diverse esperienze ho potuto rendermene conto. Ma non dobbiamo accontentarci di ammirare l'attitudine di un Giuseppe. Si tratta di imitarlo, ecco che cosa occorre fare. Si tratta d'imparare a perdonare, ad amare, dedicarsi, coprire, rendere sempre il bene per il male. Occorre avere disposizioni di cuore che siano quelle dell'amore divino.

Sono passato per ogni genere di fasi in cui anch'io ho potuto risentire tutto l'odio dell'avversario. Ho dovuto far fronte a molte avversità. Ho avuto da sopportare calunnie e contraddizioni in quantità. Mi hanno preso di mira, hanno fatto di tutto per soppiantarmi, per farmi perdere pazienza e coraggio.

Ho risentito la potenza dell'avversario scatenata contro di me, ma d'altra parte ho risentito, come Giuseppe, la mano soccorrevole del Signore, la protezione della sua grazia e il suo incoraggiamento amorevole: «Resta saldo, vengo in tuo soccorso». Ma occorre essere fedeli al Signore, lasciar parlare lo spirito e non la carne. «Se vivete secondo la carne, voi morrete».

Se lasciamo parlare la carne, siamo persi, poiché la carne, ossia il corpo, è gravato d'ogni genere di cattive abitudini che sono radicate in noi e che ci fanno soffrire orribilmente. Ecco perché non dobbiamo ascoltare il vecchio uomo, ma lasciar sempre parlare la nuova creatura. Chi vive secondo la carne non ha riposo. È roso dalle sue passioni e da ogni genere di preoccupazioni.

Si tratta di sbarazzarsi delle opere della carne, delle sue cupidigie, di tutte le sue debolezze, e di svilupparsi nella nuova mentalità, la mentalità divina, che fa di noi delle nuove creature. Per resistere all'avversario e a tutte le sue astuzie si tratta di rimettersi completamente nelle mani dell'Eterno e dirgli: «Come tu vuoi, Signore».

In tal caso può compiersi in noi un glorioso lavoro di risanamento, di guarigione e di vita, poiché facilitiamo l'azione dello spirito di Dio in noi. Il Signore custodisce fedelmente i suoi e tutto coopera al loro bene, ma occorre assolutamente abbandonare ogni traffico o relazione con l'avversario.

È indispensabile essere desiderosi, ad ogni costo, divenire completamente, radicalmente sinceri e retti di cuore. Era il desiderio ardente di Davide. Ecco perché ha pregato con fervore il Signore, dicendogli: «O Dio, mostrami le mancanze che ignoro».

Si tratta d'avere a nostra volta in cuore questo stesso desiderio. L'Eterno è d'una nobiltà grandiosa. Non ci viene a scoprire, ma lascia che le prove si manifestino in modo tale che possiamo discernere i nostri punti deboli o in altri termini le nostre mancanze nascoste, per riformarci.

Il punto capitale da realizzare è sempre quello dell'amore. Il Signore ci dice: «Riconoscerete d'essere miei discepoli se vi amerete gli uni gli

altri». Si tratta dunque di non lasciar sussistere in noi alcun sentimento che non sia d'amore, verso chiunque.

Nessuno deve essere un estraneo per noi. Tutti gli uomini devono esserci cari, poiché tutti sono stati riscattati a un grande prezzo e sono tutti chiamati a formare sulla Terra la gloriosa famiglia divina. Abbiamo del lavoro in abbondanza davanti a noi per la riforma del nostro cuore, dedicandoci per gli esseri umani. Ricordiamoci che il tempo di tribolazione sarà abbreviato dagli eletti. Siamo dunque responsabili di mettere tutto sulla bilancia per affrettare il Giorno della liberazione.

Il Signore ci ama profondamente. Ci vuole aiutare a ottenere la vittoria definitiva. Appoggiamoci a Lui, facendo davanti a noi delle vie diritte! Il nostro caro Salvatore è il sovrano Sacrificatore delle nostre anime. Ci conosce ed è desideroso di assisterci con tutta la sua tenerezza.

Che benevolenza ineffabile ha manifestato ai suoi cari discepoli! Quale nobiltà ha avuto a favore dell'apostolo Pietro! Quando è apparso a Maria, le ha detto: «Va' a dirlo ai discepoli», e ha aggiunto espressamente: «e a Pietro».

Che inesprimibile consolazione ha certamente avuto l'apostolo Pietro nel ricevere questa sublime manifestazione d'amore, in cui poteva risentire il perdono completo e l'immensa tenerezza del suo Maestro e Signore! Tutto questo deve parlare profondamente al nostro cuore.

Quanto dobbiamo essere felici d'avere a che fare con un Maestro così amorevole e misericordioso! Vogliamo dunque impegnarci con tutto l'ardore del nostro animo per ricevere tutta la pienezza della benedizione, abbandonando le opere della carne e vivendo tutta la nostra vita in onore del Figlio prediletto di Dio.

DOMANDE SUL CAMBIAMENTO DEL CARATTERE

Per domenica 4 Ottobre 2020

1. Ci sforziamo di non vivere più secondo la carne, ma d'essere fedeli al nostro voto, ricordandoci ciò che abbiamo promesso al Signore?
2. Come rispondiamo alla domanda essenziale: «Vuoi rinunciare?... e vincere così tutto il tuo egoismo?»
3. Sappiamo apprezzare e valorizzare le gloriose promesse dell'Eterno, o siamo come Esau?
4. Ci occorrono prove incisive per aiutarci a piegare la schiena e il nostro collo rigido?
5. Quando la potenza dell'avversario è scatenata contro di noi, risentiamo anche la mano soccorrevole del Signore?
6. Realizziamo il punto capitale, cioè l'amore verso tutti, affinché nessuno sia più un estraneo per noi?

Svizzera: Association Philantropique «L'Ange de l'Eternel»
CH 1236 CARTIGNY (Genève) - 27, Route de Vallière

Francia: Association Philantropique «Les Amis de l'Homme»
F 91210 - DRAVEIL - 108, Bd. Henri Barbusse

Dirett. Resp. Amministrativo F. GAMBERINI 10139 Torino
Autorizzazione del TRIBUNALE di TORINO n. 4613 del 20-10-1993
Stampato nella Tipografia La Grafica Nuova - 10127 Torino